

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

novembre 2026

2026 32

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Alfredo Bardozzetti (coordinatore), Davide Dottori, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi, Paolo Orsini e Tania Recanatini.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Ancona
Piazza Kennedy, 9 – 60122 Ancona

Telefono
+39 071 22851

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale* 8

Gli scambi con l'estero 11

Le condizioni economiche e finanziarie 11

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 13

Il mercato del lavoro 13

Il reddito e i consumi delle famiglie 14

4. Il mercato del credito 18

I prestiti bancari 18

Il credito alle imprese 20

Il credito alle famiglie consumatrici 21

La qualità del credito 22

La raccolta e il risparmio finanziario 24

Appendice statistica 25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

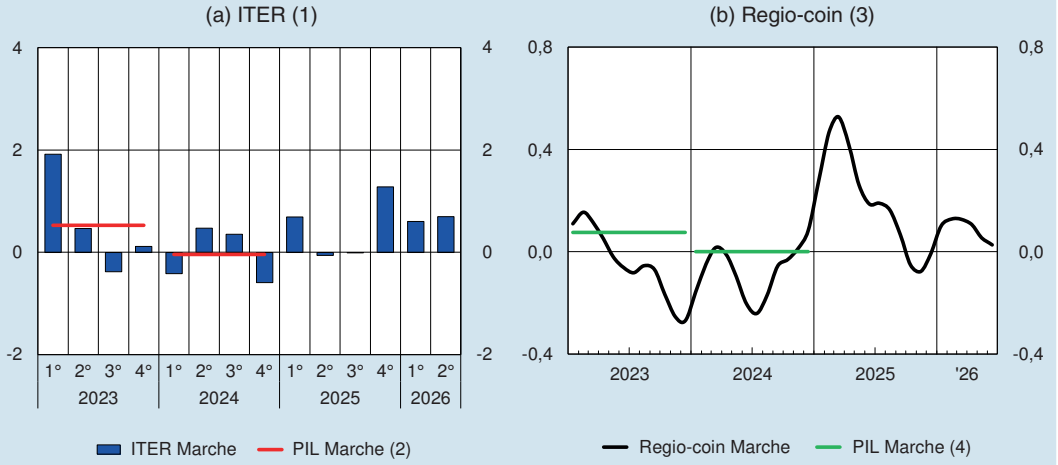
:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

L'economia marchigiana è cresciuta in misura contenuta nella prima parte dell'anno, frenata dai rilevanti elementi di incertezza sullo scacchiere internazionale che ne condizionano anche le prospettive di breve termine. Nel primo semestre del 2026, in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica sarebbe cresciuta dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 1.1.a), lievemente meno che in Italia. L'indicatore coincidente Regio-coin, che nella prima parte dell'anno aveva mostrato un miglioramento della dinamica di fondo del ciclo economico, si è collocato alla fine del semestre su valori sostanzialmente nulli (fig. 1.1.b).

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica
(variazioni percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, INPS, Terna e Banca d'Italia; per il pannello (b), ANFIA, Assaeroporti, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, Banca d'Italia, BCE, Confindustria Marche, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, OMI e Regione Marche. (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri, con il dato annuale del PIL regionale rilasciato dall'Istat. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. – (3) Stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente depurata dalle componenti più erratiche. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. – (4) Variazione annuale del PIL espressa in termini trimestrali.

Nell'anno in corso l'attività industriale si è stabilizzata, dopo la contrazione osservata nella prima metà del 2025 e il successivo recupero parziale. La stazionarietà del quadro produttivo nel suo complesso riflette andamenti eterogenei tra i comparti. Le imprese più piccole hanno continuato a mostrare maggiori difficoltà, mentre tra quelle con almeno 20 addetti si è registrato un lieve miglioramento del fatturato, legato soprattutto alla dinamica dei prezzi di vendita piuttosto che delle quantità. Tra le imprese più orientate ai mercati internazionali è emersa una maggiore polarizzazione dei risultati, in connessione con un andamento sensibilmente differenziato delle esportazioni in base alle tipologie di prodotto e ai mercati di destinazione. Gli investimenti hanno risentito della persistente incertezza, che si è sommata a fattori relativi all'organizzazione interna delle imprese, condizionandone le decisioni di spesa. L'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a espandersi, anche se più moderatamente, grazie all'impulso

per la realizzazione dei lavori in opere pubbliche legate al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e alla ricostruzione post-sisma. Il terziario ha mostrato una crescita nel complesso modesta. Il comparto del turismo ha beneficiato di un numero di presenze superiore a quello dello scorso anno; il traffico passeggeri dell'aeroporto regionale è lievemente cresciuto, mentre la movimentazione delle merci nei porti è risultata in forte espansione. Le aspettative delle imprese sulla redditività dell'esercizio corrente restano prevalentemente positive; la liquidità rimane su livelli storicamente elevati.

Nella prima metà dell'anno l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte di una moderata espansione in Italia. A una riduzione del lavoro autonomo si è contrapposto un aumento di quello alle dipendenze. Le ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni sono significativamente cresciute, in controtendenza rispetto al Paese, sospinte dalla componente straordinaria. Sono diminuiti sia il tasso di attività sia il tasso di disoccupazione. Nel complesso, l'andamento del mercato del lavoro è risultato più favorevole per gli uomini che per le donne.

Il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto in linea con la media nazionale beneficiando dell'aumento dei redditi nominali, ma ha rallentato per effetto del rialzo dell'inflazione. La dinamica dei prezzi, progressivamente intensificatasi nel corso dell'anno, è stata trainata dai rincari relativi ad abitazione e utenze e ai trasporti. I consumi in regione hanno continuato a crescere in misura moderata, con un'intensità lievemente inferiore alla media italiana, risentendo anche del deterioramento della fiducia dei consumatori.

Nel primo semestre si è rafforzata l'espansione dei prestiti bancari alla clientela residente nelle Marche, ma la dinamica è rimasta più debole della media nazionale. Il credito alle imprese è tornato a crescere dopo un triennio di contrazione, sostenuto da una maggiore domanda di finanziamenti; l'aumento è riconducibile alle imprese di maggiori dimensioni, a fronte di un ulteriore deciso calo dei prestiti alle aziende più piccole. Tra i settori, il credito ha accelerato per il comparto delle costruzioni, anche in connessione con la ricostruzione post-sisma; per la manifattura i prestiti hanno ripreso ad aumentare nel corso dell'estate. Il costo medio dei debiti bancari è rimasto sostanzialmente stabile. La qualità del credito alle imprese si colloca su livelli storicamente elevati.

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane hanno continuato ad aumentare, trainati sia dai mutui immobiliari sia dal credito al consumo. Le banche hanno riscontrato una maggiore richiesta di prestiti da parte delle famiglie, a fronte di condizioni di offerta rimaste nel complesso invariate. Le erogazioni di mutui abitativi sono cresciute rispetto al primo semestre del 2025. I tassi di interesse medi applicati ai nuovi contratti sono lievemente saliti; le famiglie hanno continuato a orientarsi in larga parte verso finanziamenti a tasso fisso. Il credito al consumo ha continuato a espandersi, sia nella componente finalizzata all'acquisto di specifici beni e servizi sia in quella non finalizzata. La qualità dei prestiti alle famiglie è rimasta stabile, su livelli elevati nel confronto storico.

Nel primo semestre è proseguita la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane, di riflesso all'espansione dei conti correnti. Il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche è ancora aumentato, sostenuto principalmente dalle quote di fondi comuni e dai titoli di Stato italiani.

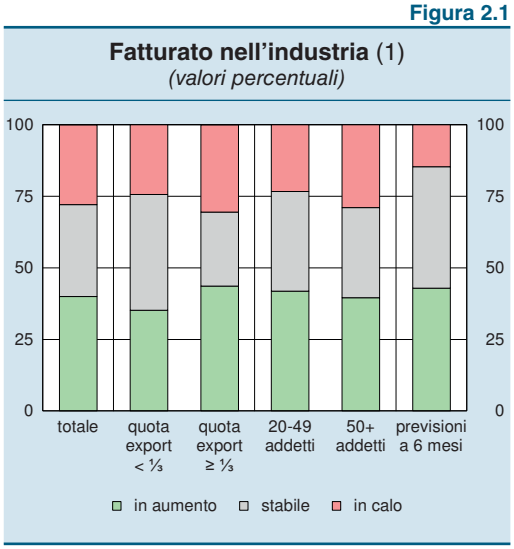
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nell'anno in corso, in un contesto caratterizzato da molteplici fattori di incertezza, l'attività industriale si è sostanzialmente stabilizzata, dopo la contrazione osservata nella prima metà del 2025 e il successivo recupero parziale. Le stime di Confindustria Marche indicano per la produzione manifatturiera variazioni solo lievemente negative (-0,1 per cento nel primo trimestre rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente e -0,2 nel secondo, a fronte di una crescita nel Paese): all'ulteriore espansione nei comparti dei mezzi di trasporto (automotive e cantieristica navale), della farmaceutica, della trasformazione alimentare e della meccanica si è contrapposta una debolezza diffusa in quelli della moda (calzature, tessile e abbigliamento), del legno e mobile, della chimica e della gomma e plastica.

Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di circa 130 imprese industriali con almeno 20 addetti, evidenzia un lieve miglioramento del fatturato: le aziende che hanno conseguito una crescita sono tornate a prevalere su quelle in calo (40 per cento contro poco meno del 30; fig. 2.1), principalmente per effetto di una dinamica dei prezzi di vendita nel complesso superiore a quella molto contenuta delle quantità. Tra le aziende più orientate ai mercati internazionali si osservano quote leggermente più elevate sia di incrementi sia di riduzioni del fatturato, a indicare una maggiore polarizzazione dei risultati, anche in connessione con un andamento significativamente eterogeneo delle esportazioni tra settori e mercati di destinazione (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Sotto il profilo dimensionale, non emergono differenze di rilievo tra le aziende nella classe 20-49 addetti e quelle più grandi; al di sotto dei 20 addetti i risultati sarebbero invece peggiori, secondo i dati raccolti dall'Ente bilaterale artigianato Marche (EBAM).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Quote delle imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento), stabile (tra -1,5 e 1,5) o in diminuzione (<-1,5), al netto delle risposte "non so, non intendo rispondere". Stime ponderate per numero di addetti. Dati riferiti ai primi nove mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con l'eccezione di quelli sulle previsioni a sei mesi.

I rincari dei beni energetici registrati dall'inizio del 2026 hanno determinato un significativo aumento dei costi per l'acquisto di beni e servizi, con conseguente compressione dei margini di profitto. Per l'approvvigionamento degli altri input produttivi, nel corso del 2026 o dell'anno precedente circa la metà delle imprese si è rivolta al mercato cinese; il minor prezzo è risultato un fattore molto rilevante nell'80 per cento dei casi, mentre le caratteristiche del prodotto e l'efficienza degli aspetti distributivi sono state molto rilevanti per un quarto delle imprese.

Il 30 per cento fa regolarmente uso di strumenti di intelligenza artificiale generativa (in larga parte basati su modelli proprietari sviluppati da aziende statunitensi); la scelta dei modelli è dettata soprattutto dalle prestazioni generali o per specifici casi d'uso aziendali e dalle possibilità di personalizzazione e integrazione con i sistemi esistenti.

Nelle valutazioni delle imprese, circa i due terzi sosterranno nel 2026 una spesa per investimenti in linea con i programmi. Per la parte restante, caratterizzata da una prevalenza di revisioni al ribasso, gli scostamenti rispetto ai piani sono attribuibili soprattutto a fattori legati all'organizzazione interna (non connessi a variazioni di prodotto o di processo), al peggioramento delle attese sulla domanda e all'incertezza del contesto geopolitico.

Le attese di breve termine prefigurano una riduzione della quota di imprese con fatturato in calo (fig. 2.1) e un più diffuso recupero della spesa per investimenti nel 2027.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima metà del 2026 l'attività nel settore delle costruzioni è rimasta su livelli elevati anche se ha rallentato; la ricostruzione post-sisma, in particolare quella pubblica, e l'accelerazione della spesa per interventi infrastrutturali riconducibili al PNRR hanno continuato a rappresentare i principali fattori di traino (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

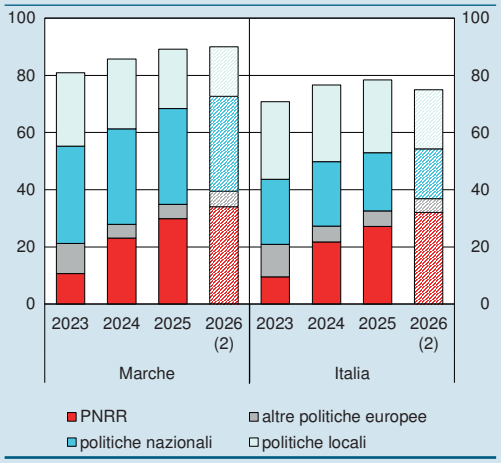
LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026, per le risorse identificate da un CUP, i relativi pagamenti ammontano a 2,4 miliardi di euro, pari a circa il 61 per cento degli stanziamenti del PNRR per interventi localizzati nelle Marche; essi sono pari al 2,5 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Circa il 75 per cento degli esborsi sono concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca).

L'avanzamento del Piano si è accompagnato a una crescita della quota di risorse a esso riferibili nel finanziamento dei progetti di investimento degli enti territoriali, a fronte di una sostanziale stabilità delle altre fonti (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali*

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(valori percentuali)



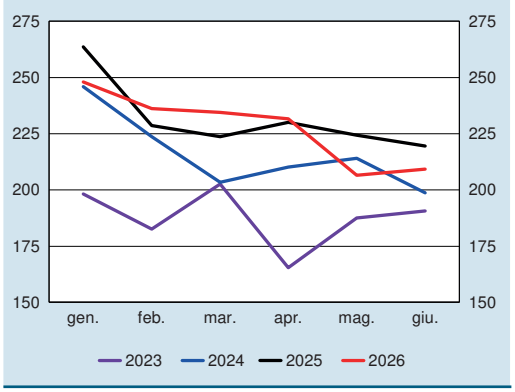
Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Non è riportata la quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi 7 mesi dell'anno. Dati provvisori.

nel capitolo 6 in *L'economia delle Marche. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 11, 2026). Nei primi sette mesi del 2026 questa tendenza è stata relativamente più accentuata in regione rispetto alla media del Paese (figura).

L'indagine di Confindustria Marche stima per il primo semestre un aumento della produzione del 2,9 per cento (4,4 il dato dello scorso anno) sospinta dalla crescita delle opere pubbliche, che ha più che compensato la contrazione nel comparto dell'edilizia privata. In base ai dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane, tra gennaio e giugno le ore lavorate sono diminuite dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 2.2); si tratta della prima riduzione dopo sei anni. La dinamica riflette le crescenti difficoltà delle imprese di minore dimensione di natura artigianale.

Figura 2.2

Ore lavorate nelle costruzioni (1)
(dati mensili; indice: 2019=100)



Fonte: elaborazioni su dati Casse edili regionali.
(1) Ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione.

Secondo l'ultimo Rapporto del Commissario straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma nel 2016, degli oltre 1.800 interventi finanziati nell'ambito dell'edilizia pubblica, corrispondenti a un importo di circa 2,4 miliardi, alla fine di maggio del 2026 se ne erano conclusi il 21 per cento (18 il dato nel Rapporto del 2025), mentre i lavori per cui si deve avviare la procedura si sono ridotti al 5 per cento, dal 7. Inoltre, erano stati complessivamente conclusi i lavori per il 23 per cento degli edifici privati danneggiati (20 la precedente edizione), per quasi due terzi riconducibili a danni lievi.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni nel primo semestre sono aumentate dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (tav. a2.1), mentre sono rimaste stabili nel resto del Paese. Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che, nello stesso periodo, i prezzi delle abitazioni a valori correnti sono aumentati del 3,7 per cento, meno rispetto alla media nazionale (4,6). Sono cresciute anche le transazioni di immobili non residenziali (4,7 per cento).

I servizi privati non finanziari. – Nei primi mesi del 2026 i servizi hanno continuato a mostrare una crescita modesta: pur beneficiando del buon andamento della domanda turistica, il settore ha risentito della dinamica ancora contenuta dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 3).

Tra le aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra le quote di imprese con

fatturato in aumento e in calo è stato positivo, in linea con quanto rilevato lo stesso periodo dello scorso anno. Secondo quanto rilevato dall'EBAM, nel primo semestre del 2026, l'attività è rimasta stabile o aumentata per oltre quattro quinti delle imprese artigiane con almeno un addetto; tale quota si riduce a due terzi nella ristorazione.

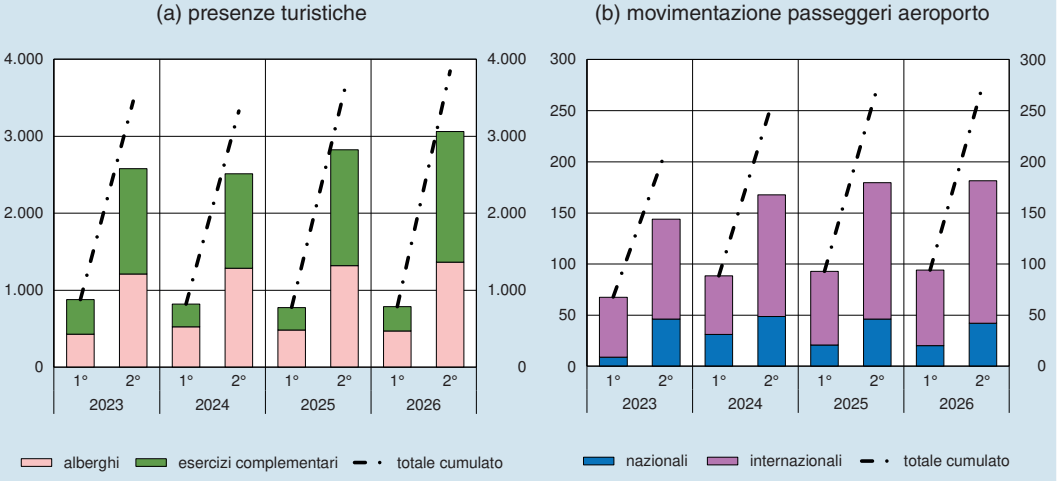
Il comparto turistico ha continuato a sostenere l'attività del settore. Secondo i dati provvisori della Regione Marche, nel primo semestre le presenze turistiche sono cresciute del 6,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 2.3.a); l'aumento si è concentrato negli esercizi complementari (ad es. campeggi, villaggi e agriturismi). In base a stime preliminari, la stagione estiva avrebbe avuto un andamento nel complesso positivo.

Nel comparto dei trasporti, il traffico di merci nei porti di Ancona e Falconara Marittima nel periodo gennaio-giugno 2026 è aumentato del 12,4 per cento a seguito dell'incremento sia dei prodotti solidi sia di quelli liquidi. Nello stesso periodo il numero di passeggeri transitati nel porto di Ancona è rimasto stabile.

Nel primo semestre del 2026, il traffico di passeggeri nell'Aeroporto internazionale di Ancona rilevato da Assaeroporti è aumentato dell'1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 2.3.b). La dinamica ha beneficiato dell'espansione del numero di passeggeri su voli internazionali che ha più che compensato la contrazione di quelli nelle tratte nazionali.

Figura 2.3

Andamento comparto turistico e flussi aeroporto
(dati trimestrali; migliaia)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat e Regione Marche; per il pannello (b), elaborazioni su dati Assaeroporti.

La demografia. – Secondo i dati provvisori di Movimprese, che rilevano le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche al Registro delle Imprese, nel primo semestre del 2026 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive a inizio anno) è stato dello 0,5 per cento, in lieve aumento rispetto allo stesso periodo

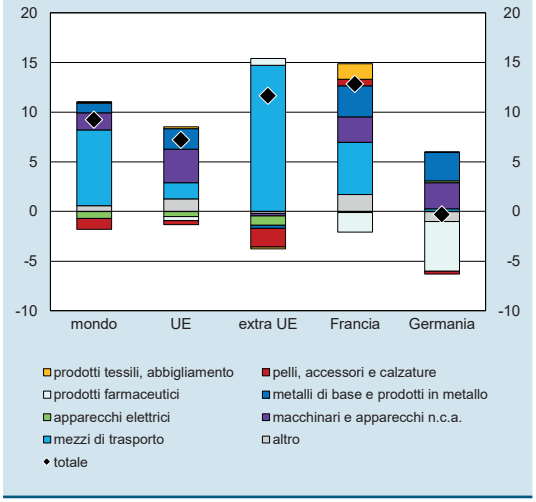
dello scorso anno; il dato osservato nel Centro e in Italia è stato rispettivamente pari a 0,9 e 0,8 per cento.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2026 le esportazioni sono aumentate del 9,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.2; del 7,7 per cento in termini reali, in base a nostre stime), a fronte del 4,5 in Italia. L'incremento è in larga parte riconducibile alle vendite di navi e imbarcazioni (principale componente dell'aggregato dei mezzi di trasporto): al netto della cantieristica si è registrato un aumento del 2,0 per cento. Tra le altre merci, hanno fornito un contributo positivo in particolare le macchine per l'agricoltura (ricomprese nei macchinari e apparecchi non classificati altrove) e i prodotti della metallurgia, mentre hanno inciso negativamente le calzature e gli elettrodomestici (fig. 2.4).

Figura 2.4

Esportazioni (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni a prezzi correnti del primo semestre dell'anno in corso sul periodo corrispondente dell'anno precedente e contributi delle merci. Dati provvisori.

La dinamica osservata nell'Unione europea (7,2 per cento; tav. a2.3) ha beneficiato soprattutto delle maggiori vendite in Francia, oltre che in Spagna, Repubblica Ceca, Portogallo e Grecia; in Germania la flessione dei farmaceutici ha controbilanciato un incremento degli altri prodotti superiore al 5 per cento. Le vendite all'esterno dell'UE (in crescita dell'11,6 per cento) sono state alimentate in misura significativa dalle esportazioni della cantieristica navale negli Stati Uniti, che hanno ampiamente compensato il calo osservato per il complesso delle altre merci.

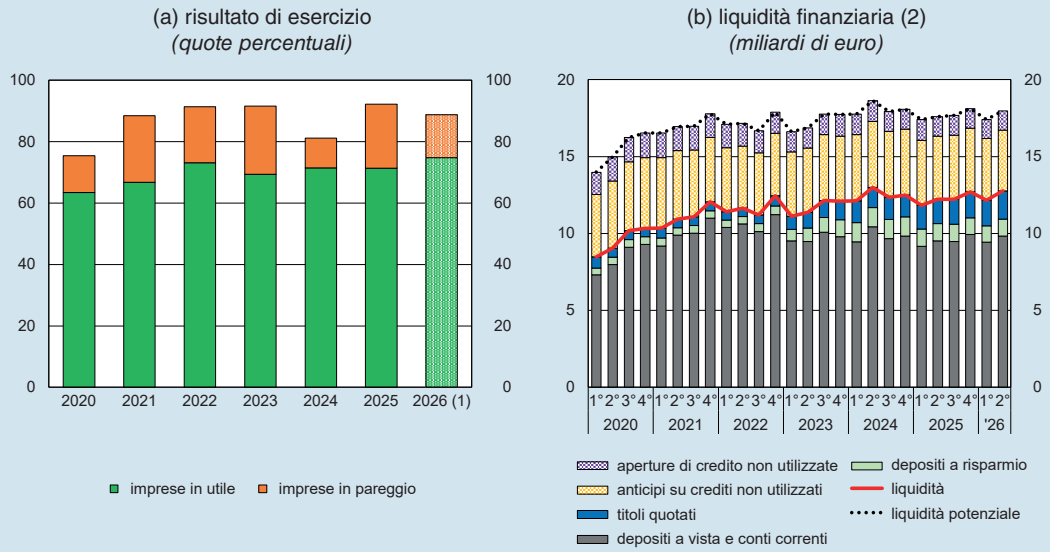
Le condizioni economiche e finanziarie

Le aspettative delle imprese sulla redditività dell'esercizio corrente restano nel complesso positive. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia la quota di imprese che valutano di chiudere l'esercizio in utile o in pareggio è lievemente diminuita rispetto a quella dell'anno precedente (fig. 2.5.a).

Le imprese continuano a detenere ampie disponibilità liquide nonostante la flessione rispetto alla fine del 2025 che ha interessato i depositi a vista e i conti correnti (fig. 2.5.b). Dal sondaggio della Banca d'Italia emerge che quasi tre quarti delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi considera adeguato il livello delle disponibilità liquide per far fronte alle necessità operative dei prossimi mesi, quota in lieve riduzione rispetto alla rilevazione dello scorso anno.

Figura 2.5

Risultato economico e liquidità



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) Previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese sull'esercizio in corso. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti. Dati trimestrali.

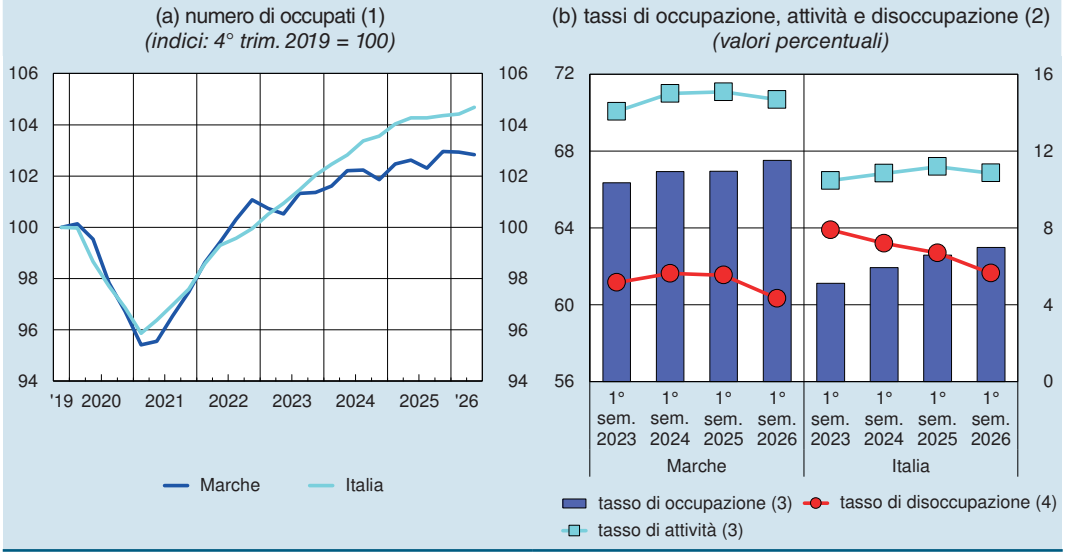
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2026, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, l'occupazione in regione è rimasta sostanzialmente stabile (-0,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), a fronte di una crescita dello 0,6 per cento in Italia. È così tornato ad ampliarsi il differenziale nella dinamica occupazionale tra le Marche e il Paese (fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione è salito di mezzo punto percentuale, al 67,5 per cento (63,0 in Italia; fig. 3.1.b), in connessione con il calo demografico nella fascia di età tra 15 e 64 anni su cui è calcolato l'indicatore.

Figura 3.1

Occupazione e principali indicatori del mercato del lavoro nelle Marche e in Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.
(1) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Medie di dati trimestrali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni; scala di destra.

L'occupazione è aumentata nell'agricoltura e nell'industria, mentre si è interrotta l'espansione nelle costruzioni; i lavoratori nel settore dei servizi sono complessivamente diminuiti dello 0,6 per cento (tav. a3.1).

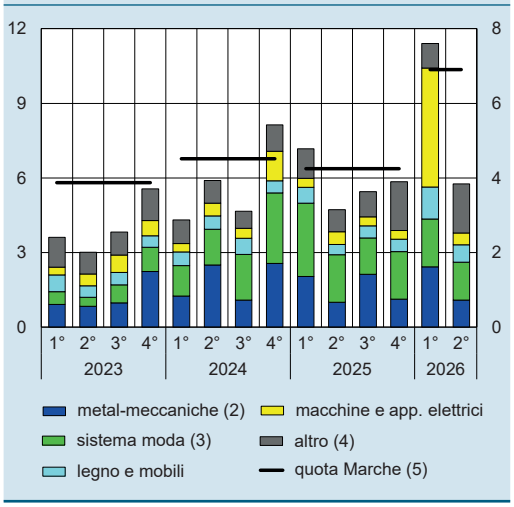
Il numero di lavoratori autonomi si è ridotto, mentre è cresciuto quello degli occupati alle dipendenze. Secondo i dati dell'INPS riferiti ai primi quattro mesi dell'anno, nel settore privato[1] il saldo tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente è risultato positivo e in linea con lo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo aumenti di lieve entità tanto per le attivazioni quanto per le cessazioni (tav. a3.2). Si è ridotto il contributo fornito al saldo complessivo dai contratti a tempo indeterminato, mentre è cresciuta la quota del lavoro intermittente.

[1] I dati sono relativi ai lavoratori del settore privato, con l'esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e degli Enti pubblici economici.

Nei primi sei mesi dell'anno, secondo i dati dell'INPS, le ore autorizzate per strumenti di integrazione salariale sono cresciute del 44,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro una riduzione del 18,2 nel Paese. L'incremento è pressoché interamente riconducibile alla componente straordinaria della Cassa integrazione guadagni (CIG) attivata principalmente per riorganizzazione e crisi nei comparti delle macchine e apparecchi elettrici (dove sono inclusi gli elettrodomestici), del mobile e della meccanica (fig. 3.2 e tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti, le ore di CIG complessivamente autorizzate nel semestre hanno raggiunto quasi il 4 per cento dell'occupazione alle dipendenze in regione, un'incidenza pari a circa 2,5 volte quella nazionale.

Figura 3.2

Ore autorizzate per integrazioni salariali (1)
(milioni di ore e quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà. – (2) Include le industrie metallurgiche e meccaniche. – (3) Include i comparti del tessile, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature. – (4) Include la CIG degli altri settori e il totale dei fondi di solidarietà. – (5) Quota percentuale delle Marche sul totale delle ore autorizzate in Italia. Medie annue. Scala di destra.

Nella prima metà dell'anno, secondo i dati dell'RFL, il numero di individui che partecipano al mercato del lavoro (forze di lavoro) si è ridotto dell'1,5 per cento, per effetto soprattutto del calo delle persone in cerca di occupazione (tav. a3.1). Sono così diminuiti sia il tasso di attività (-0,4 punti percentuali, al 70,7 per cento), sia il tasso di disoccupazione (-1,2 punti, al 4,3 per cento) in analogia con quanto avvenuto nel Paese (fig. 3.1.b).

Analizzando l'andamento del mercato del lavoro in base al genere, la dinamica del primo semestre è stata più favorevole per la componente maschile. Tra gli uomini, infatti, sono migliorati tutti gli indicatori: il tasso di occupazione e quello di attività sono saliti, rispettivamente, al 74,1 e 77,0 per cento, quello di disoccupazione è sceso al 3,7 per cento. Tra le donne l'abbassamento di quest'ultimo indicatore (al 5,2 per cento) si è invece accompagnato a un calo di occupazione e di partecipazione, i cui tassi sono scesi rispettivamente al 60,8 e 64,2 per cento. I divari di genere nel mercato del lavoro regionale si confermano comunque più contenuti rispetto alla media nazionale.

Con riferimento alle richieste di indennità di disoccupazione, secondo i dati dell'INPS nei primi cinque mesi dell'anno le domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono aumentate del 6,5 per cento (3,5 in Italia). Nello stesso periodo, il numero di lavoratori che hanno beneficiato della NASpI è rimasto sostanzialmente invariato, analogamente alla media nazionale.

Il reddito e i consumi delle famiglie

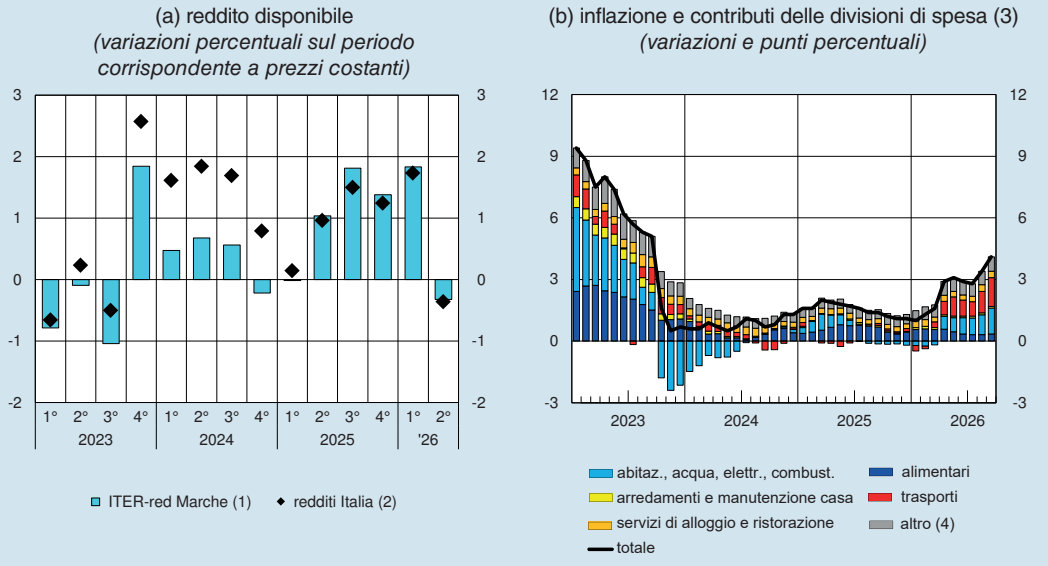
Nel primo semestre il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici marchigiane, misurato dall'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, è

cresciuto del 3,1 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In termini reali, ossia al netto della variazione dei prezzi, l'aumento è stato pari allo 0,8 per cento, in linea con quello nazionale e in rallentamento rispetto alla media del 2025 (fig. 3.3.a); sul peggioramento della dinamica ha inciso il rialzo dell'inflazione che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie nel secondo trimestre.

Nella media dei primi nove mesi del 2026 l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita al 2,6 per cento (da 1,7 nello stesso periodo dell'anno precedente). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile a seguito del conflitto in Medio Oriente, si è poi ulteriormente rafforzata raggiungendo in settembre il 4,1 per cento (fig. 3.3.b; 4,2 per cento in Italia[2]). L'aumento, il più marcato da settembre 2023, è stato trainato per oltre la metà dai rincari delle voci relative ai trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e di quelle legate ad abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas). In particolare, la dinamica di quest'ultima componente, meno comprimibile, ha inciso maggiormente sulle famiglie meno abbienti, che destinano al complesso di tali beni e servizi una quota più elevata dei propri consumi. Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite al complesso del Paese, nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente cresciuta, al 5,4 per cento.

Figura 3.3

Reddito disponibile delle famiglie e inflazione



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

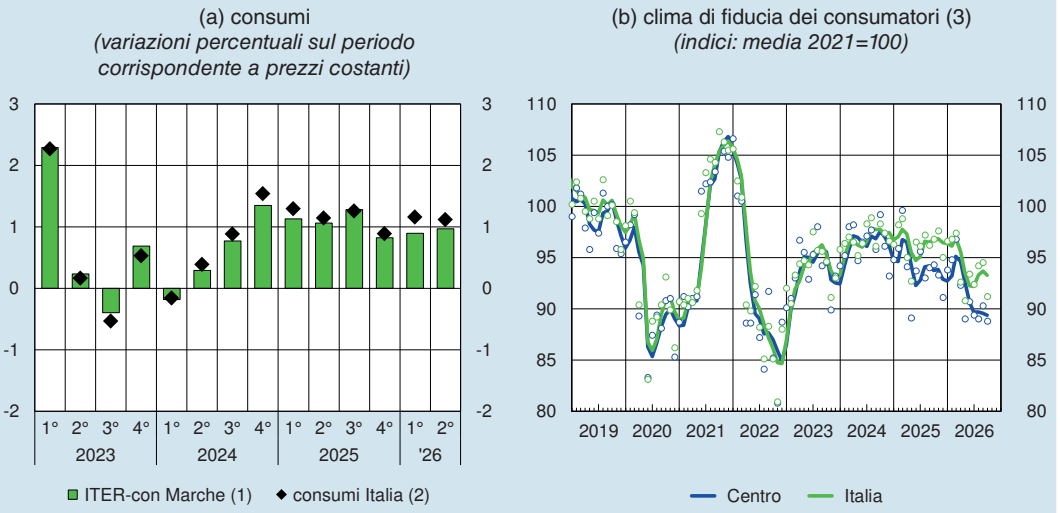
2 Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, si è attestata all'1,6 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

Tra i trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel primo semestre del 2026 l'assegno di inclusione (AdI)[3] è stato erogato a circa 8.600 nuclei marchigiani, coinvolgendo oltre 17.000 individui, pari all'1,2 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia), da 1,1 per cento nei primi sei mesi del 2025. Nello stesso periodo meno di 1.000 persone hanno beneficiato del supporto per la formazione e il lavoro[4] (lo 0,1 per cento, della popolazione tra i 18 e i 59 anni; 0,4 la media nazionale), per una durata media di 3,7 mesi. Inoltre, le famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico, che in base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2025 rappresentavano circa il 6 per cento delle utenze domestiche regionali, hanno ricevuto il contributo straordinario una tantum di 115 euro. Secondo i dati dell'INPS, tra gennaio e luglio del 2026 l'assegno unico e universale (AUU) è stato erogato a circa 150.000 nuclei marchigiani, interessando quasi 235.000 figli, per un importo medio mensile di 270 euro (279 la media nazionale).

I consumi in regione hanno continuato a crescere in misura moderata. Secondo l'indicatore ITER-con, la spesa delle famiglie a valori costanti è salita dello 0,9 per cento nel primo semestre, lievemente meno che in Italia (fig. 3.4.a).

Figura 3.4

Consumi e clima di fiducia



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

[3] L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2025 il 6,3 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Centro e l'8,0 per cento di quelle residenti in Italia si trovavano in condizione di povertà assoluta (avevano cioè una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali), in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

[4] Il supporto per la formazione e il lavoro è uno strumento rivolto alle persone tra i 18 e i 59 anni considerate occupabili.

I dati relativi al clima di fiducia dei consumatori, disponibili solo per la macroarea, mostrano per le regioni del Centro un progressivo peggioramento a seguito del conflitto in Medio Oriente e in concomitanza con gli aumenti dei prezzi, con una dinamica più sfavorevole della media nazionale (fig. 3.4.b).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture, dopo la contrazione del 2025, sono tornate ad aumentare (8,8 per cento sul periodo corrispondente dell'anno precedente, all'incirca come in Italia; tav. a3.4), in un contesto di incentivi pubblici finalizzati all'acquisto di veicoli a bassa emissione.

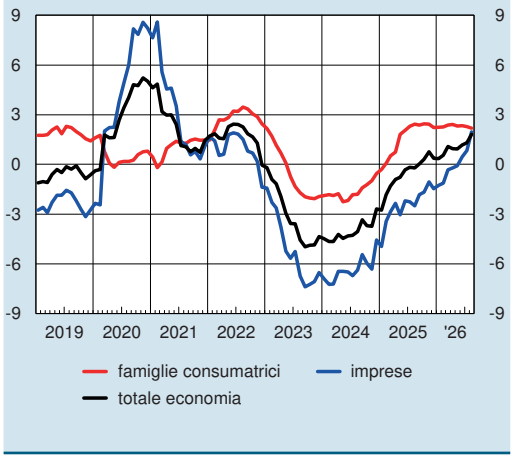
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I prestiti bancari

I finanziamenti. – Nel primo semestre del 2026 l'espansione dei prestiti bancari alla clientela residente nelle Marche si è intensificata (1,2 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 0,4 a dicembre scorso; fig. 4.1 e tav. a4.2). L'accelerazione ha riflesso la dinamica del credito alle imprese, tornato a crescere dopo oltre un triennio di riduzione; è proseguita l'espansione dei finanziamenti alle famiglie. L'andamento dei prestiti bancari è rimasto più debole in regione rispetto alla media nazionale (3,1 per cento in giugno). Secondo dati provvisori, nei mesi estivi il credito concesso alla clientela regionale avrebbe accelerato.

Figura 4.1

Prestiti bancari per settore (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati relativi ad agosto 2026 sono provvisori.

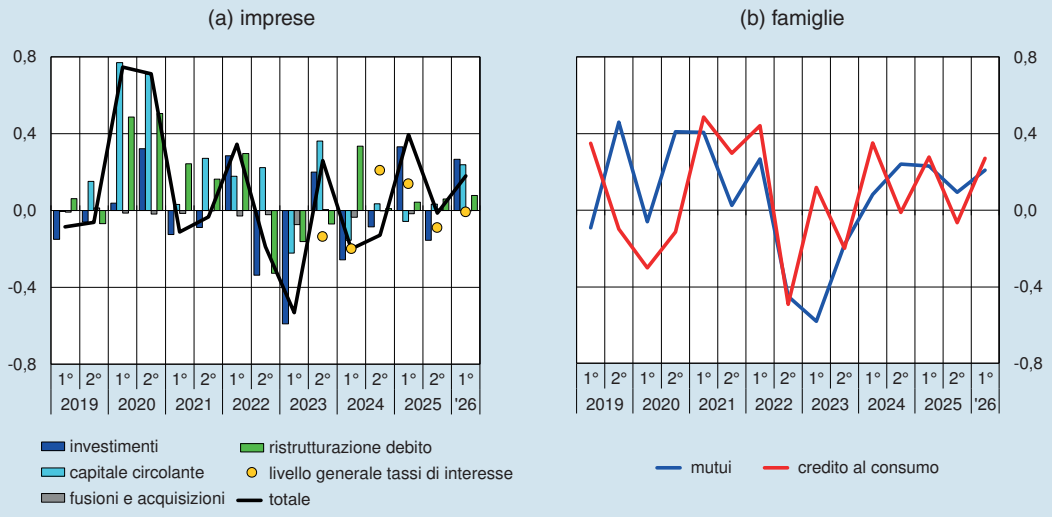
La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni raccolte a inizio settembre tra le banche operanti nelle Marche intervistate nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata in misura moderata nel primo semestre del 2026 rispetto alla seconda metà dello scorso anno. L'incremento è stato associato sia a esigenze di finanziamento degli investimenti sia a necessità connesse con il capitale circolante (fig. 4.2.a). La maggiore domanda di prestiti, concentrata tra gli intermediari più grandi, avrebbe riguardato tutti i settori di attività. Per il semestre in corso le banche prefigurano una sostanziale stabilità delle richieste. Coerentemente con le evidenze dell'indagine RBLS, il sondaggio congiunturale condotto presso le imprese mostra una quota più elevata di aziende che hanno aumentato la domanda di prestiti bancari nel primo semestre dell'anno rispetto a quelle che hanno ridotto le richieste.

Le banche intervistate riferiscono un aumento della richiesta di finanziamenti anche da parte delle famiglie nel primo semestre 2026; l'incremento ha riguardato sia i mutui sia il credito al consumo (fig. 4.2.b). Nelle attese degli intermediari la domanda dovrebbe mantenersi stabile nel semestre in corso.

I criteri di offerta applicati ai prestiti alle imprese sono rimasti improntati alla prudenza. Gli spread medi sui nuovi finanziamenti sono lievemente diminuiti, ma per le posizioni giudicate più rischiose i margini applicati dalle banche hanno registrato un contenuto incremento (fig. 4.3.a). Le condizioni di offerta dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate nel semestre in corso.

Figura 4.2

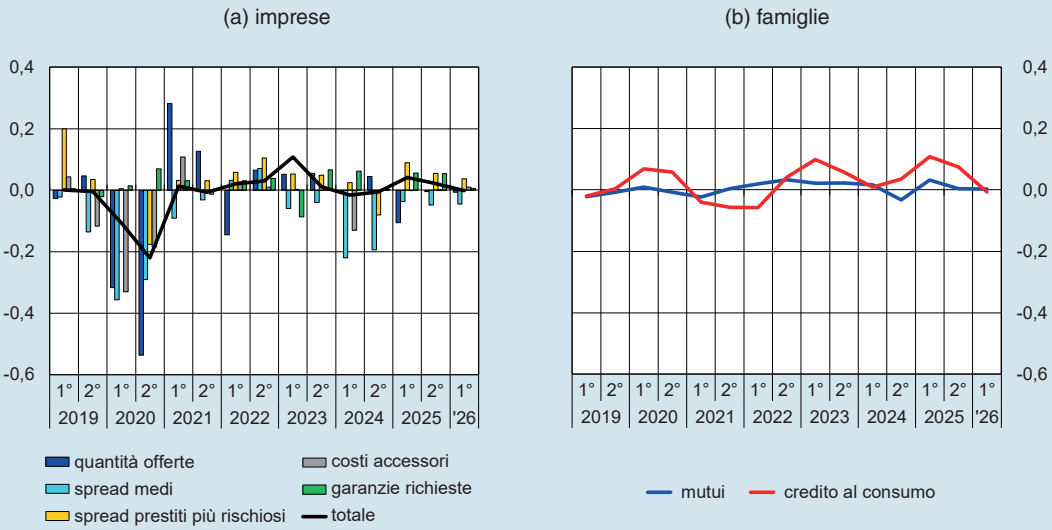
Domanda di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Figura 4.3

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

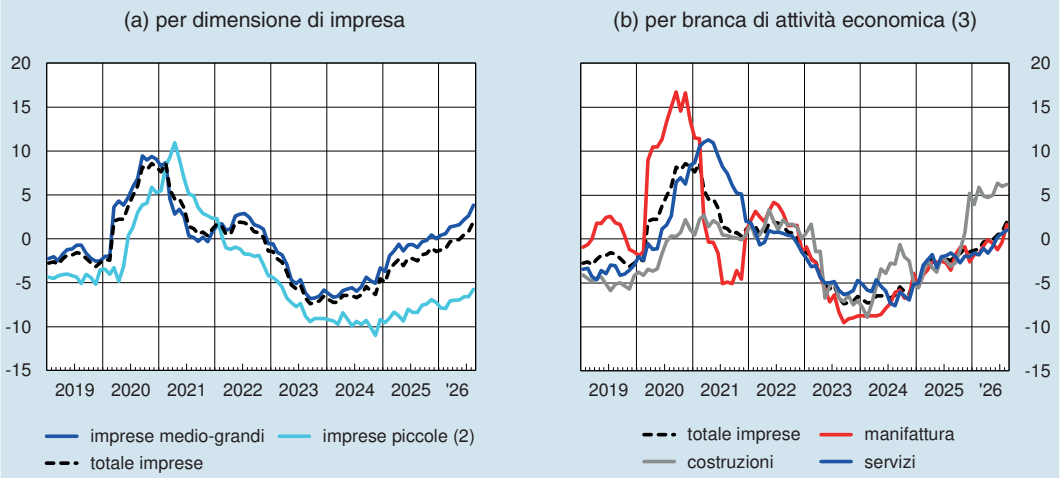
Relativamente ai prestiti alle famiglie, le condizioni praticate dalle banche sono rimaste nel complesso invariate, sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.3.b). Per entrambe le tipologie di finanziamenti gli intermediari riferiscono un aumento delle quantità offerte, a fronte dell'applicazione di spread più elevati. Secondo le attese degli intermediari, le condizioni di offerta sui mutui e il credito al consumo rimarrebbero stabili nella seconda parte dell'anno.

Il credito alle imprese

I prestiti bancari al settore produttivo sono cresciuti dello 0,5 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, dopo il calo dell'1,5 per cento registrato alla fine del 2025 (tav. a4.2). L'aumento dei finanziamenti riflette l'espansione del credito alle imprese di maggiori dimensioni (2,2 per cento in giugno), a fronte di un ulteriore deciso calo per quelle più piccole (-6,6 per cento; fig. 4.4.a). A livello settoriale, i prestiti hanno accelerato per le imprese delle costruzioni, anche in connessione con il proseguire della ricostruzione post-sisma; il credito è cresciuto lievemente per il comparto dei servizi, mentre è ancora diminuito per la manifattura, seppure con intensità minore rispetto alla fine del 2025 (fig. 4.4.b e tav. a4.3).

Figura 4.4

Prestiti bancari alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2026 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate e non classificabili.

Nei mesi estivi, secondo gli ultimi dati disponibili e ancora provvisori, la crescita dei prestiti alle imprese si è intensificata (2,0 per cento in agosto), trainata da quelle di maggiori dimensioni. Tra i settori, il credito ha continuato a crescere per le costruzioni e i servizi e ha ripreso a espandersi anche per il comparto manifatturiero.

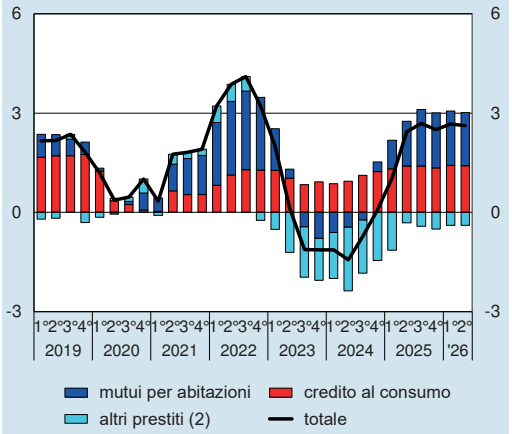
Il costo medio dei debiti bancari delle imprese è rimasto sostanzialmente stabile rispetto alla fine dello scorso anno. Nel secondo trimestre del 2026 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti alle imprese, di norma connessi con esigenze di investimento, è lievemente diminuito (al 4,0 per cento, da 4,2 di fine 2025; tav. a4.8). I tassi di interesse medi applicati ai finanziamenti in essere a breve termine, generalmente connessi con le esigenze di liquidità delle imprese, sono rimasti invariati: il tasso annuo effettivo (TAE) si è attestato al 5,2 per cento, come nell'ultimo trimestre del 2025. Per le piccole imprese e per il comparto delle costruzioni i tassi di interesse medi si mantengono decisamente più elevati (rispettivamente, TAE pari a 8,3 e 6,1 per cento).

Il credito alle famiglie consumatrici

Nel primo semestre del 2026 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane hanno continuato ad aumentare, in linea con l'anno precedente (2,6 per cento in giugno sui dodici mesi, da 2,5 di fine 2025; fig. 4.5 e tav. a4.4); la dinamica dei prestiti alle famiglie è rimasta meno intensa della media nazionale (3,5 per cento in giugno).

Figura 4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni percentuali e contributi alla crescita)



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

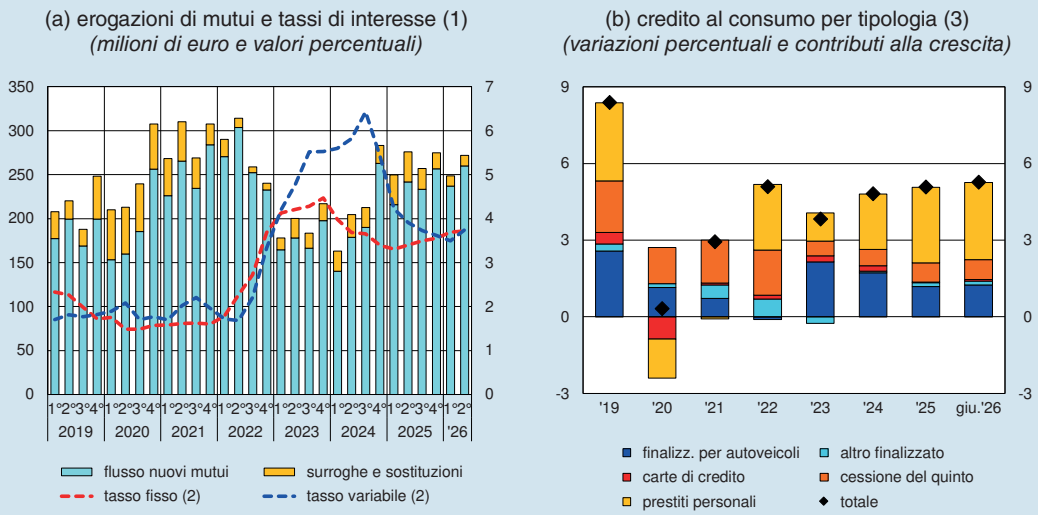
È proseguita l'espansione dei mutui immobiliari (2,7 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 2,8 alla fine dello scorso anno). Le nuove erogazioni hanno superato del 9 per cento quelle registrate nel primo semestre del 2025 (fig. 4.6.a), anche in connessione con la crescita delle transazioni immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Tra le fine del 2025 e il secondo trimestre del 2026 il costo medio dei nuovi mutui è salito dal 3,6 al 3,7 per cento (tav. a4.8); l'aumento ha riguardato in egual misura i contratti a tasso fisso e a tasso variabile e il differenziale di interesse tra le due tipologie è rimasto nullo. Le famiglie hanno continuato a orientarsi prevalentemente verso i contratti a tasso fisso (86 per cento delle erogazioni nel semestre); relativamente alle consistenze di mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso fisso ha raggiunto il 75 per cento, in lieve aumento rispetto alla fine del 2025.

Nel primo semestre il credito al consumo ha lievemente accelerato (5,3 per cento in giugno, da 5,1 di fine 2025; fig. 4.6.b). La dinamica si è rafforzata sia per la componente finalizzata all'acquisto di specifici beni o servizi, sia per quella non finalizzata (che costituisce circa i sette decimi del totale). Tra le diverse forme di

credito non finalizzato, sono aumentati soprattutto prestiti personali e cessioni del quinto. Tra i prestiti finalizzati, quelli per autoveicoli sono saliti del 4,6 per cento in giugno (4,4 nel 2025), in un quadro di crescita delle immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 3). Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione dei tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi prestiti al consumo è salito all'8,8 per cento nel secondo trimestre, da 8,5 a fine 2025.

Figura 4.6

Mutui immobiliari e credito al consumo



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Dati trimestrali. I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e alle surroghe di mutui in essere, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

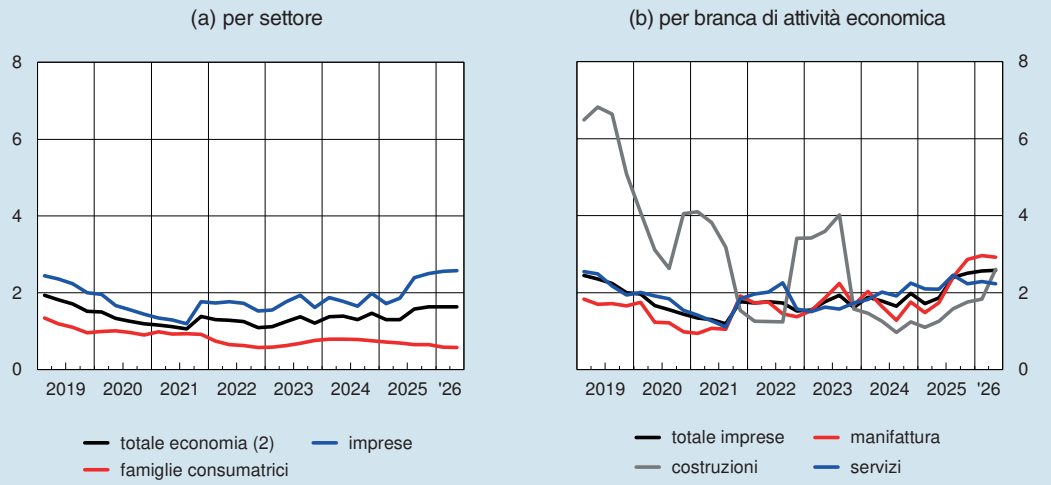
La qualità del credito

Nel primo semestre del 2026 la qualità del credito alla clientela residente nelle Marche si è mantenuta su livelli storicamente elevati. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2026, il flusso di nuovi crediti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto ai finanziamenti *in bonis* (tasso di deterioramento) si è mantenuto sostanzialmente stabile all'1,6 per cento (fig. 4.7.a e tav. a4.5). L'indicatore è aumentato marginalmente per i prestiti alle imprese (dal 2,5 per cento di fine 2025 al 2,6); l'incremento è dovuto alla dinamica osservata nel settore delle costruzioni, a fronte della sostanziale stabilità di manifattura e servizi (fig. 4.7.b). Per le famiglie consumatrici il tasso di deterioramento è rimasto invariato (0,6 per cento).

Nel complesso del credito bancario alla clientela marchigiana, l'incidenza dei prestiti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sul totale dei finanziamenti è lievemente diminuita (3,7 per cento in giugno, dal 3,9 alla fine del 2025;

Figura 4.7

Tassi di deterioramento (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



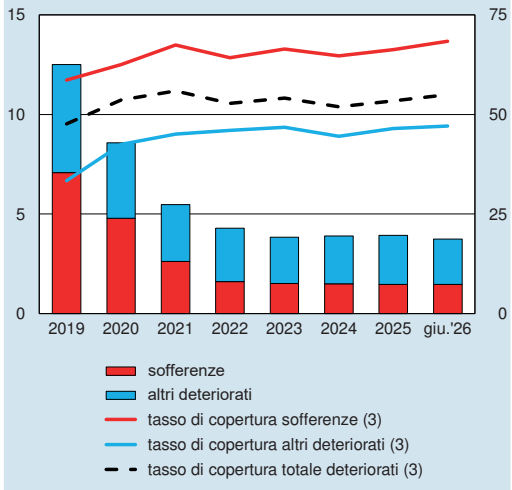
Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale economia include, oltre alle famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

fig. 4.8 e tav. a4.6). La quota di esposizioni bancarie deteriorate si è ridotta sia per le imprese (dal 6,0 al 5,6 per cento), sia per le famiglie consumatrici (dal 2,2 al 2,1 per cento). Il tasso di copertura (rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare dei prestiti deteriorati al lordo delle stesse rettifiche) è lievemente aumentato nel primo semestre dell'anno.

Con riferimento al complesso delle imprese, tra dicembre 2025 e giugno 2026 l'incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo l'IFRS 9[1] sul totale dei finanziamenti *in bonis* è diminuita, pur rimanendo superiore alla media nazionale. Il calo ha interessato i settori delle costruzioni e della manifattura, a fronte di una sostanziale stabilità nei servizi.

Figura 4.8

Incidenze e tassi di copertura dei crediti bancari deteriorati (1) (2)
(valori percentuali)



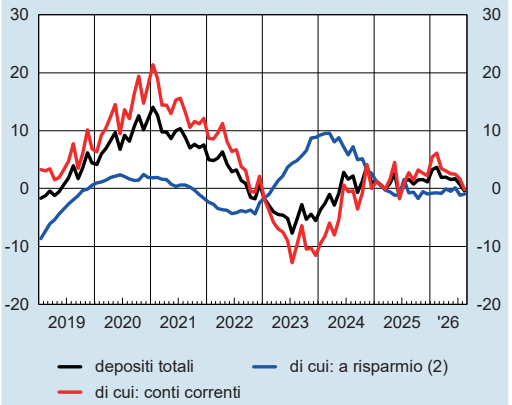
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 le voci *Qualità del credito* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) Crediti verso clientela. Le incidenze dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle rettifiche di valore. I dati sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche. – (2). I dati sui tassi di copertura sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Scala di destra.

[1] Secondo il principio contabile IFRS 9, le banche classificano in stadio 2 i prestiti *in bonis* per i quali si rileva un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui sono stati concessi.

La raccolta e il risparmio finanziario

Figura 4.9

Depositi per forma tecnica (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. I dati relativi ad agosto 2026 sono provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Nel primo semestre è proseguita la crescita dei depositi bancari alla clientela regionale (1,7 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 1,1 nel 2025; fig. 4.9 e tav. a4.7), in connessione con l'espansione dei conti correnti. Il valore di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche è ancora cresciuto (11,8 per cento in giugno, da 10,7 a dicembre scorso).

I depositi delle imprese sono aumentati del 3,2 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, sostenuti sia dai conti correnti sia dai depositi a risparmio; alla fase di espansione registrata nella seconda metà del 2025 ha fatto seguito una lieve flessione. Il valore di mercato dei titoli delle imprese a custodia presso le banche è salito del 14,7 per cento; alla crescita hanno contribuito principalmente gli afflussi di investimenti verso i fondi comuni e i titoli di Stato italiani, oltre al rialzo delle quotazioni.

I depositi delle famiglie sono ancora lievemente cresciuti (1,1 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno), trainati dai conti correnti a fronte di una sostanziale stabilità dei depositi a risparmio. Il valore di mercato dei titoli delle famiglie è salito dell'11,4 per cento; vi hanno contribuito sia i flussi di nuovi investimenti, sia l'apprezzamento di azioni e quote di fondi comuni.

Secondo gli ultimi dati disponibili e ancora provvisori, nei mesi estivi i depositi bancari della clientela regionale sono diminuiti (-0,4 per cento in agosto), di riflesso al calo dei depositi delle imprese e al rallentamento di quelli delle famiglie.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1 Scambi nel mercato delle abitazioni 26
" a2.2 Commercio estero FOB-CIF per settore 27
" a2.3 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 28

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 29
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 30
" a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà 31
" a3.4 Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri 32

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 33
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 34
" a4.3 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 34
" a4.4 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 35
" a4.5 Tassi di deterioramento del credito 35
" a4.6 Crediti bancari deteriorati 36
" a4.7 Risparmio finanziario 37
" a4.8 Tassi di interesse bancari 38

Tavola a2.1

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2020 – 1° sem.	1.776	1.244	955	1.182	5.158
2° sem.	2.477	1.744	1.522	1.912	7.654
2021 – 1° sem.	2.674	1.894	1.671	2.174	8.413
2° sem.	2.979	1.950	1.827	2.310	9.066
2022 – 1° sem.	3.159	2.310	1.925	2.378	9.772
2° sem.	2.957	1.973	1.644	2.140	8.714
2023 – 1° sem.	2.594	1.713	1.462	1.945	7.715
2° sem.	2.766	1.948	1.634	1.963	8.311
2024 – 1° sem.	2.689	1.694	1.509	1.855	7.747
2° sem.	2.790	2.110	1.881	2.224	9.006
2025 – 1° sem.	2.845	1.816	1.713	2.215	8.589
2° sem.	2.972	1.988	1.664	2.196	8.821
2026 – 1° sem.	3.045	1.897	1.638	2.137	8.716

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.
(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Tavola a2.2

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	91	3,1	32,9	106	24,6	-5,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	15	9,7	33,7	894	-20,1	68,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	251	4,4	8,7	268	17,0	-0,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	300	-12,4	0,5	162	-0,7	-1,5
Pelli, accessori e calzature	676	-6,9	-10,1	279	8,1	-12,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	240	-6,4	14,1	189	-2,3	-1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	57	-8,6	23,3	62	136,6	-70,1
Sostanze e prodotti chimici	258	-5,7	-6,1	386	-13,7	22,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	802	-32,5	0,8	515	-41,2	53,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	372	1,9	-7,7	267	2,7	4,2
Metalli di base e prodotti in metallo	979	3,9	7,5	498	14,8	-4,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	200	10,2	17,1	157	2,4	4,0
Apparecchi elettrici	617	-2,6	-7,4	340	7,5	0,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	995	-10,2	13,8	271	4,4	6,7
Mezzi di trasporto	1.267	-8,8	72,5	133	9,3	49,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	431	0,0	-4,3	116	2,1	7,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	13	-10,8	-45,2	79	22,0	21,8
Prodotti delle altre attività	80	85,1	4,6	13	179,0	-87,8
Totale	**7.644**	**-7,6**	**9,2**	**4.733**	**-1,4**	**9,2**

Fonte: Istat.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (1)	**4.076**	**-4,0**	**7,2**	**2.318**	**0,3**	**4,2**
Area dell'euro	3.347	-4,8	7,2	1.998	-4,1	7,7
di cui: Francia	799	-4,8	12,8	200	-1,0	1,9
Germania	753	0,0	-0,3	642	-12,9	25,6
Spagna	418	7,7	8,4	193	1,7	7,6
Altri paesi UE	729	-0,2	7,1	320	31,7	-13,7
Paesi extra UE	**3.568**	**-11,6**	**11,6**	**2.415**	**-2,9**	**14,5**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	305	-4,9	8,5	140	4,2	-16,9
Altri paesi europei	1.062	-11,7	5,8	190	-20,9	-6,0
di cui: Regno Unito	251	-10,1	3,0	42	-9,2	15,1
America settentrionale	975	-22,6	85,6	595	134,6	266,6
di cui: Stati Uniti	914	-23,2	92,6	581	146,3	288,8
America centro-meridionale	198	-9,6	-0,9	80	-24,8	89,1
Asia	646	-15,0	-17,3	1.050	-13,2	-9,5
di cui: Cina	136	-5,3	9,5	524	0,4	-6,2
Giappone	45	-9,1	-15,9	32	-5,6	9,5
EDA (2)	147	-46,8	-26,4	73	-37,2	9,9
Altri paesi extra UE	383	12,1	-5,6	359	12,7	-3,7
Totale	**7.644**	**-7,6**	**9,2**	**4.733**	**-1,4**	**9,2**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
				Servizi							
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni		*di cui*: commercio, alberghi e ristoranti	Totale					
2023	-12,9	-2,3	7,8	1,6	2,5	0,3	-17,3	-0,8	67,4	5,2	71,2
2024	-33,1	0,4	3,5	2,0	4,7	0,5	-0,8	0,4	67,2	5,1	70,9
2025	-14,7	4,1	5,2	-0,1	5,4	1,1	0,6	1,1	67,5	5,1	71,3
2024 – 1° trim.	-19,9	3,2	12,5	0,1	-2,4	1,0	-1,1	0,9	66,2	5,8	70,4
2° trim.	-19,0	8,0	-19,2	3,5	6,7	2,4	28,4	3,6	67,6	5,5	71,6
3° trim.	-55,2	0,6	-7,1	3,7	10,1	0,1	2,2	0,2	68,7	5,1	72,5
4° trim.	-35,7	-9,6	34,2	0,6	4,2	-1,5	-26,6	-2,8	66,4	4,0	69,2
2025 – 1° trim.	-19,3	0,8	-2,8	4,7	1,5	2,5	-10,4	1,7	66,8	5,1	70,5
2° trim.	-41,8	3,7	17,7	-0,6	9,8	0,6	10,0	1,1	67,1	5,9	71,6
3° trim.	2,7	4,8	10,4	-4,8	2,1	-1,2	-14,6	-1,9	67,9	4,4	71,1
4° trim.	16,5	7,4	-1,4	0,7	8,5	2,6	23,1	3,4	68,2	4,8	71,8
2026 – 1° trim.	-11,3	8,1	-7,1	-2,7	-0,2	-0,1	-27,3	-1,5	67,2	3,8	69,9
2° trim.	34,8	-2,6	-17,0	1,5	-4,4	-0,4	-19,2	-1,5	67,8	4,9	71,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	9.420	8.587	8.443	-8,8	-1,7	3.982	4.485	3.781
Assunzioni a termine (3)	34.033	33.618	32.868	-1,2	-2,2	7.591	7.945	7.607
Assunzioni in apprendistato	3.525	3.342	3.176	-5,2	-5,0	89	-25	107
Assunzioni in somministrazione	9.394	9.439	9.538	0,5	1,0	1.756	1.963	1.777
Assunzioni con contratto intermittente	12.803	13.471	14.882	5,2	10,5	4.123	4.640	5.748
Totale contratti	**69.175**	**68.457**	**68.907**	**-1,0**	**0,7**	**17.541**	**19.008**	**19.020**
				Età				
Fino a 29 anni	23.572	23.600	24.340	0,1	3,1	7.599	7.885	8.459
30-50 anni	30.448	29.241	28.654	-4,0	-2,0	7.191	7.993	7.428
51 anni e oltre	15.155	15.616	15.913	3,0	1,9	2.751	3.130	3.133
				Genere				
Femmine	29.122	28.562	28.819	-1,9	0,9	7.628	7.944	8.080
Maschi	40.053	39.895	40.088	-0,4	0,5	9.913	11.064	10.940
				Settori (4)				
Industria in senso stretto	....	11.609	11.914	....	2,6	....	2.462	2.694
Costruzioni	....	6.916	6.207	....	-10,3	....	2.028	1.376
Servizi privati	....	41.232	42.644	....	3,4	....	11.758	12.682
Altro (5)	....	8.700	8.142	....	-6,4	....	2.760	2.268
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	30.647	29.197	31.102	-4,7	6,5	8.052	8.256	10.595
16-99 addetti	19.526	19.806	18.723	1,4	-5,5	5.408	6.326	4.813
100 addetti e oltre	19.002	19.454	19.082	2,4	-1,9	4.081	4.426	3.612
				Nazionalità				
Italiani	47.751	47.105	46.733	-1,4	-0,8	11.661	12.713	12.336
Stranieri	21.424	21.352	22.174	-0,3	3,8	5.880	6.295	6.684

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	8	::	::	–	::	::	8	::	::
Industria in senso stretto	6.018	-16,5	-18,3	9.929	47,5	162,1	15.947	-0,5	43,0
Estrattive	2	307,8	11,8	–	::	::	2	307,8	11,8
Legno	72	-49,6	-30,0	–	::	-100,0	72	-4,6	-30,5
Alimentari	13	199,2	202,1	–	-38,5	-100,0	13	47,9	-78,1
Metallurgiche	796	-31,4	-30,8	187	65,9	-3,6	984	-23,8	-26,9
Meccaniche	634	-12,3	-13,4	1.897	-7,3	98,7	2.531	-9,3	50,1
Tessili	62	-7,1	-34,1	–	::	-100,0	62	75,4	-66,4
Abbigliamento	310	65,4	-75,5	721	::	336,5	1.031	79,8	-28,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	353	-7,1	-13,9	21	-82,0	::	374	-14,8	-8,8
Pelli, cuoio e calzature	1.417	-27,4	-12,1	940	64,1	-42,6	2.357	-3,4	-27,5
Lavorazione minerali non metalliferi	83	36,3	-16,6	232	6547,0	1039,2	315	505,0	163,8
Carta, stampa ed editoria	42	-58,7	-43,9	64	1984,6	-73,7	105	8,1	-66,7
Macchine e apparecchi elettrici	589	-28,2	-23,4	4.669	-53,4	4673,2	5.259	-34,5	506,4
Mezzi di trasporto	258	69,0	49,2	212	132,0	234,1	471	86,0	98,9
Mobili	983	-25,0	24,2	923	289,5	509,5	1.906	-10,7	102,2
Varie	406	-46,6	368,9	60	134,5	-47,1	466	-17,9	132,3
Edilizia	377	1,2	25,3	2	-78,9	-54,0	380	-2,8	24,0
Trasporti e comunicazioni	47	-5,4	-6,8	–	::	-100,0	47	85,3	-59,0
Commercio, servizi e settori vari	16	-32,0	-75,8	566	154,8	732,1	582	66,9	329,5
Totale Cassa integrazione guadagni	**6.466**	**-16,1**	**-17,0**	**10.497**	**51,2**	**167,5**	**16.963**	**0,7**	**44,9**
Fondi di solidarietà							**197**	**9,8**	**12,9**
Totale							**17.160**	**0,8**	**44,4**

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	Gen. – set. 2026	Variazioni		Gen. – set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. – set. 2026		2025	Gen. – set. 2026
Autovetture	**22.116**	**-6,3**	**8,8**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	16.881	-8,5	9,2	662.817	-9,5	11,4
società	3.708	-0,2	14,1	165.100	-0,6	3,1
noleggio	363	5,6	19,4	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	659	0,5	-16,4	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	490	10,5	-5,6	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**1.920**	**-5,6**	**-11,8**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	451	-15,0	-2,0	15.443	-12,5	-4,4
società	912	-6,9	-17,5	47.044	-9,6	0,3
noleggio	113	50,5	-12,4	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	96	-13,1	24,7	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	347	1,0	-13,0	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a otto passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Ancona	9.661	9.790	9.807	1,4	1,3
Pesaro e Urbino	7.741	7.769	7.944	0,3	1,2
Macerata	5.447	5.466	5.485	0,8	1,8
Fermo	3.017	2.985	2.963	-1,1	-2,3
Ascoli Piceno	3.897	3.826	3.942	-1,4	2,6
Totale	**29.763**	**29.836**	**30.142**	**0,4**	**1,2**
			Depositi (2)		
Ancona	13.056	12.999	12.858	-0,4	1,0
Pesaro e Urbino	10.034	10.246	10.082	2,1	2,7
Macerata	8.327	8.420	8.409	1,1	1,9
Fermo	4.339	4.370	4.272	0,7	0,0
Ascoli Piceno	5.496	5.690	5.684	3,5	2,5
Totale	**41.252**	**41.723**	**41.305**	**1,1**	**1,7**
			Titoli a custodia (3)		
Ancona	8.162	8.999	9.527	10,3	11,7
Pesaro e Urbino	6.262	6.804	7.179	8,7	9,6
Macerata	4.674	5.225	5.615	11,8	13,5
Fermo	2.242	2.505	2.752	11,7	15,1
Ascoli Piceno	2.523	2.878	2.975	14,1	10,8
Totale	**23.862**	**26.410**	**28.049**	**10,7**	11,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-2,1	5,3	-2,8	-4,5	-3,3	-9,2	-8,3	-0,5	-2,7
Mar. 2025	-1,5	6,5	-1,4	-2,9	-1,4	-8,3	-8,0	0,5	-1,3
Giu. 2025	-2,3	7,4	-0,3	-2,2	-0,7	-8,0	-7,3	2,1	-0,3
Set. 2025	-3,0	7,7	0,1	-1,8	-0,3	-7,5	-6,4	2,4	0,0
Dic. 2025	-1,0	18,1	0,2	-1,5	0,0	-7,2	-6,3	2,2	0,4
Mar. 2026	0,2	16,1	0,9	-0,3	1,4	-7,1	-6,4	2,4	1,1
Giu. 2026	-1,3	0,9	1,3	0,5	2,2	-6,6	-6,1	2,3	1,2
Ago. 2026 (5)	-2,4	0,2	2,0	2,0	3,9	-5,8	-5,4	2,2	1,8
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	1.328	404	28.280	14.629	11.975	2.654	1.62	13.537	30.012

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori. .

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-3,9	-4,9	-5,1	-4,5
Mar. 2025	-3,5	-2,3	-2,4	-2,9
Giu. 2025	-2,5	-2,0	-2,0	-2,2
Set. 2025	-1,8	-2,7	-2,0	-1,8
Dic. 2025	-2,6	5,2	-2,0	-1,5
Mar. 2026	-0,8	4,9	-1,1	-0,3
Giu. 2026	-1,2	6,4	0,3	0,5
Ago. 2026 (3)	1,6	6,2	1,0	2,0
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2026 (3)	5.784	1.216	6.189	14.629

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)

(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	0,5	2,8	2,8	2,7	59,6
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,8	5,1	5,3	5,3	27,9
Banche	3,4	4,7	5,0	4,9	20,0
Società finanziarie	8,5	6,0	6,2	6,2	7,9
			Altri prestiti (3)		
Banche	-9,4	-3,6	-2,9	-2,9	12,5
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	0,1	2,5	2,7	2,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.5

Tassi di deterioramento del credito (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,4	2,0	1,8	1,2	2,3	2,2	0,7	1,5
Mar. 2025	0,4	1,7	1,5	1,1	2,1	1,7	0,7	1,3
Giu. 2025	..	1,9	1,7	1,3	2,1	1,7	0,7	1,3
Set. 2025	..	2,4	2,4	1,6	2,5	1,5	0,7	1,6
Dic. 2025	..	2,5	2,9	1,8	2,2	1,5	0,6	1,6
Mar. 2026	..	2,6	3,0	1,8	2,3	1,5	0,6	1,6
Giu. 2026	..	2,6	2,9	2,6	2,2	1,6	0,6	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Crediti bancari deteriorati (1)

(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,1	5,5	5,7	2,5	3,9
Mar. 2025	0,1	5,4	5,8	2,4	3,8
Giu. 2025	0,1	5,7	5,9	2,4	3,9
Set. 2025	0,1	5,9	6,1	2,3	4,0
Dic. 2025	0,1	6,0	5,9	2,2	3,9
Mar. 2026	0,1	5,6	5,8	2,1	3,7
Giu. 2026	0,1	5,6	5,8	2,1	3,7
		Consistenze dei crediti deteriorati			
Giu. 2026	..	817	154	286	1.118

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**29.928**	**0,2**	**1,5**	**1,1**
di cui: in conto corrente	17.420	-0,2	2,9	1,9
depositi a risparmio (3)	12.463	0,6	-0,5	-0,1
Titoli a custodia (4)	**24.910**	**12,2**	**9,9**	**11,4**
di cui: titoli di Stato italiani	7.887	14,7	8,1	9,0
obbligazioni bancarie italiane	1.615	12,7	5,8	8,0
altre obbligazioni	1.358	16,5	11,2	13,2
azioni	2.180	11,1	20,0	20,6
quote di OICR (5)	11.789	10,4	9,9	11,8
		Imprese		
Depositi (2)	**11.377**	**2,8**	**0,3**	**3,2**
di cui: in conto corrente	9.743	0,3	1,0	3,5
depositi a risparmio (3)	1.620	21,1	-4,6	1,6
Titoli a custodia (4)	**3.138**	**9,5**	**17,9**	**14,7**
di cui: titoli di Stato italiani	778	11,2	15,5	11,2
obbligazioni bancarie italiane	315	34,9	18,5	10,7
altre obbligazioni	325	15,2	17,9	18,7
azioni	412	-14,8	16,4	-4,6
quote di OICR (5)	1.297	15,4	19,8	25,6
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**41.305**	**0,9**	**1,1**	**1,7**
di cui: in conto corrente	27.163	0,0	2,2	2,5
depositi a risparmio (3)	14.083	2,6	-0,9	0,1
Titoli a custodia (4)	**28.049**	**11,9**	**10,7**	**11,8**
di cui: titoli di Stato italiani	8.666	14,4	8,7	9,2
obbligazioni bancarie italiane	1.930	15,4	7,6	8,4
altre obbligazioni	1.684	16,3	12,4	14,2
azioni	2.592	5,0	19,3	15,7
quote di OICR (5)	13.086	10,8	10,7	13,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.8

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,34	5,16	5,10	5,16
di cui: attività manifatturiere	5,91	4,79	4,78	4,75
costruzioni	7,44	5,91	5,94	6,11
servizi	6,76	5,50	5,33	5,50
Imprese medio-grandi	6,08	4,90	4,84	4,92
Imprese piccole (2)	9,35	8,31	8,35	8,27
	TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,06	4,17	3,95	4,02
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,54	3,57	3,66	3,72
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,43	0,29	0,28	0,30
Famiglie consumatrici	0,25	0,15	0,15	0,16

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.